INFORMATIVO DI SÃO PAULO
Brasile

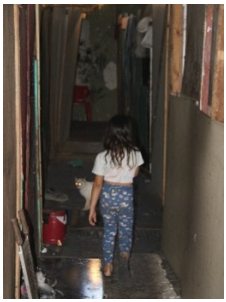
Il viaggio

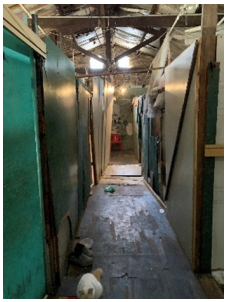
Questo viaggio si presenta subito come una sfida: insieme a me (Edy) ci sono Romeo, Alessia, Silvano, Fabio e Patrizia con i loro tre figli Mattia, Andrea e Paolo.
Pensare di portare tre bambini in visita ai progetti di Insieme si può entrando nei cortiços e nelle favelas brasiliane è appunto una sfida, ma è anche una realtà di vita.
L'obiettivo è sicuramente quello di "vedere con i propri occhi", ma anche quello di apprezzare ciò che il contributo che arriva da Insieme si può offre e tornare a casa per raccontare. Per i bambini, ma non solo per loro, questo viaggio sarà anche un'esperienza indimenticabile e che ridimensiona il quotidiano del nostro modo di vivere.

Il buio dei *cortiços* e delle *favelas*

I corridoi sono lunghi e stretti e si diramano in una specie di labirinto. Sono quello che rimane di uno stabile in disuso che un tempo era una fabbrica.

La prima parte del corridoio, quella verso l'esterno, verso la strada, è a cielo aperto, dove, se piove, scorre l'acqua di scolo. Sono stretti, si passa in due se uno si accosta al muro. L'ultima luce si ha per pochi metri all'ingresso, poi si entra nel buio.
Siamo a São José do Belém, uno dei quartieri nella periferia di São Paulo, in Brasile. Stiamo entrando in uno dei *cortiços* che qui sono numerosi e nascosti alla vista dei più. Uno stabile dismesso dove una trentina di famiglie si sono insediate facendone la loro abitazione: tre metri per tre, tre metri per quattro, ciascuna. Questi locali, difficile chiamarli "casa", sono divisi tra loro da piccole pareti che a volte sono di cartone.
La mancanza di privacy, la coabitazione stretta, spesso la promiscuità e la violenza, sono elementi di forte disagio che le famiglie, ma soprattutto i bambini sono costretti ad affrontare e con cui convivere.
Più ci si addentra percorrendo questi angusti corridoi e più c'è il buio. Il buio per mancanza di luce e aria, il buio in cui molte persone vivono, il buio di chi non vede la fiammella di un possibile cambiamento.





Per quanto i nostri occhi spazino tra i pochi scaffali, un fornello e un letto che accoglie tutta la famiglia, facciamo fatica a “vedere” come si può vivere così.
Dietro al sorriso, all’allegria per la nostra inusuale presenza, ci sono occhi tristi che dicono molto sui sogni infranti di queste persone.

Quasi tutte le famiglie provengono da zone povere del Brasile e sono arrivate qui, nella grande città, in cerca di una vita migliore che non c’è. La maggior parte di loro lavora nel riciclo: raccoglie le immondizie per strada, separa la plastica, dalla carta, dal vetro ecc… per poi vendere il tutto per pochi spiccioli.
Percorrendo questi corridoi, visitando le abitazioni, ascoltando le storie di queste famiglie, abbiamo l’impressione che il buio davvero innondi la vita di queste persone, ma, non sappiamo come, con coraggio qualcuna tenta di aggrapparsi al lumicino della speranza, la speranza che ci sia un futuro con ancora qualcosa di buono.

Edy

Le *favelas* viste con gli occhi di Paolo

Le *favelas* sono delle baraccopoli brasiliane costruite nelle periferie di grandi città.
Sono costruite con scarti di mattoni e i tetti sono principalmente di lamiera.
Nelle favelas farsi male è un bel problema perché l’ambulanza non si fida ad entrare perché è molto pericoloso.
È pieno di spacciatori, di persone che bevono e assumono sostanze che a loro volta possono far fare cose brutte come ad esempio: rubare, uccidere, danneggiare le cose...
Le favelas sono la cosa peggiore che esista e il posto peggiore nel quale si possa vivere!

Paolo

São José do Belém e la ASJO

A São Paulo siamo andati a visitare il quartiere dove c'è la ASJO, la struttura creata da Felipe (referente per il progetto di Sostegno a Distanza a São Paulo) che aiuta i bambini che sosteniamo a distanza.
Il quartiere era per me proprio invivibile:

1. Pieno di droga per terra
2. Pericolosissimo
3. Sporco
4. Brutto

Abbiamo visitato una struttura che sembrava una prigione perché era buia e coi gradini di ferro, qui però ci vivevano più di 25 famiglie, con un solo bagno e nemmeno decente.
Alla ASJO i bambini invece possono giocare e togliersi dalla mente le cose brutte perché questo è un posto bello, adatto ai bambini, con ragazzi e ragazze volontari che fanno attività con loro.
Anche noi abbiamo giocato e fatto merenda con loro.
Perciò vi chiediamo di sostenere un bambino, è sufficiente mettere circa (se di più meglio) 1 euro al giorno, grazie.
Insieme si può!!!!!

Andrea

SONHAR ACORDADO
Un'Associazione in cui la Formazione è Priorità

In questo viaggio abbiamo avuto occasione di incontrare tante belle persone che si dedicano a molteplici attività, diverse tra di loro, ma tutte fatte con il cuore, con dedizione, con fatica richiedendo tempo ed energie.
Tra questi mi hanno colpito molto quei **volontari ventenni che operano alla Asjo**, (struttura di doposcuola) nel quartiere São José do Belém, dove il degrado sociale è evidente e percepito.
Sono organizzati in Equipe e portano avanti ognuna i seguenti progetti:
L'assistenza alle persone, dove la formazione dei volontari è importante. Essi riflettono su tematiche come il sacrificio, la prudenza, il perdono, valori che poi vengono trasmessi ai bambini.

Il momento ricreativo che prevede le merende e un pranzo mensile dedicato a chi compie gli anni in quel mese. Una festa attesa e gioiosa che per qualcuno è l'unica festa possibile.
La cura dei volontari che spesso non si conoscono tra loro. Vengono contattati periodicamente, ascoltati e formati. All'interno di questo gruppo si creano amicizie che durano anche al di fuori del momento di volontariato.
Infine un'ultima squadra **coordina e pianifica tutte le attività** sia per i volontari che per i bambini, quelle legate ai valori, quelle di laboratorio come teatro e artigianato e quelle sportive. Definisce i progetti che in questo momento sono "Amici per sempre" "Preparando il futuro" e "Sognando insieme". Quest'ultimo dedicato ai bambini e ai ragazzi del quartiere che hanno gravi infermità (una quindicina al momento) che vengono visitati continuamente perché hanno bisogno di tutto. Ogni bambino che frequenta il centro ha un volontario di riferimento che, possibilmente, lo segue nel tempo, conosce la situazione familiare di provenienza e cerca di interfacciarsi con i genitori o i fratelli, quando sono collaborativi.
Insomma, quello che ho visto alla Asjo è stato entusiasmante! **Giovani che offrono il loro tempo a favore di bambini e ragazzi e che credono fortemente al cambiamento. Giovani volontari che hanno messo al centro la necessità di formarsi, perché in queste situazioni, è fondamentale essere motivati e continuamente sostenuti** in questo ruolo delicato e decisivo per la crescita di molti bambini. **Mi sento davvero di ringraziarli e ringraziare chi, attraverso il Sostegno a Distanza, è a fianco della loro scelta e percorso di vita.**

Alessia

RIPAXOTE
Trasformare Sogni in Futuro

Tony Daniel è l'ideatore e fondatore del Ripaxote: istituto di trasformazione.
Siamo nel quartiere di Villa Albertina a São Paulo: un milione di abitanti, la maggioranza delle famiglie vive nella favela che, vista dalla strada ove ha sede il Ripaxote, è un caotico collage di facciate colorate, non sembra così male, ma dentro ci si perde in un dedalo di vicoli e scalette, una moltitudine di muri e tetti precari accatastati gli uni sugli altri, pareti da finire, scalini malfermi, immondizia...
Precarietà e promiscuità portano a situazioni di degrado ed è facile adagiarsi e lasciare scorre i giorni uno dopo l'altro nell'incuria e nella rassegnazione.

Ma i ragazzi del Ripaxote sono diversi: hanno sguardi, gesti e parole che danno speranza! Quando entriamo in aula ci entusiasma subito la musica dei Ripatons. Suonarlo cattura per ritmo e musicalità e questo serve ad attirare i ragazzi e a far crescere in loro la fiducia attraverso coinvolgenti lezioni.
Ma al Ripaxote si tengono anche corsi di socio emozionalità, per aiutare questi ragazzi a confidare e rielaborare situazioni difficili, talvolta drammatiche. Sostenibilità, perché non è banale in realtà come questa insegnare a riciclare i rifiuti, mangiare cibi sani. Micro imprenditorialità per imparare a studiare, cercare lavoro, crearsi un futuro migliore. Corsi in cui ogni ragazzo si mette in gioco per scoprire i propri talenti, metterli a frutto e gestire le piccole somme di denaro guadagnate.
Da ospiti partecipiamo al mercatino del Ripaxote in cui Livia ci vende bracciali di perline perché il suo sogno è un giorno avere un suo negozio, Jorge ci propone borse di stoffa, perché se siamo a questo mercatino a comprare ci servirà un contenitore (ecologico!!) per i nostri acquisti.

Ana Beatriz sa cucire e fa astucci, Guilherme ci delizia con ottimi dolcetti alle fragole che vanno subito esauriti e Julia, che da grande vuole fare la psicologa, si promuove e finanzia vendendo dei vasetti pieni di bigliettini con frasi motivazionali.
Non incasseranno denaro ma *Ripacoin*: una moneta inventata e coniata all'interno del Ripaxote per dare valore alle creazioni dei ragazzi senza far girare denaro vero.

"*Ogni grande impresa comincia con un grande perché. E il vostro perché, comincia con ciò che è nel vostro cuore*".
Questo l'incipit della lezione e ci emozioniamo tutti quando Tony si commuove ascoltando le piccole grandi storie dei suoi ragazzi, storie che sorprendono per la tenacia e la voglia di crescere e migliorare!

Il Ripaxote è un progetto che vuole auto-sostentarsi, perciò è nata anche la Ripafactory: azienda di produzione dei Ripatons. E nella Ripafactory lavorano anche i ragazzi del Ripaxote: ma solo se continuano a frequentare la scuola!

È attraverso l'amore e la cura che si possono cambiare i destini avversi e costruire un mondo migliore. Ed è questo che rende il Ripaxote unico: l'amore, la passione, la dedizione di ognuna delle persone che lavora con questi ragazzi.
Grazie a Tony ed ai meravigliosi volontari che ogni giorno accettano questa scommessa e lavorano sodo per vincerla.
Grazie anche a chi sostiene questi ragazzi col Sostegno a Distanza!

Patrizia

Tony Daniel è una persona molto speciale...

perché non si limita a fare progetti, ad aiutare le famiglie, ma coinvolge e si prende cura di questi bambini e ragazzini come se fossero suoi figli.
Mi ha colpito, quando eravamo al Ripaxote, che Tony faceva ripetere una frase ad ogni inizio incontro che secondo me è di grande valore: "Io ringrazio per tutto ciò che ho, per tutto ciò che sono e per tutte le opportunità che la vita mi offre".
Nei giorni di permanenza a São Paulo, siamo andati a visitare le favelas e i cortiços. Durante queste visite abbiamo provato molte emozioni, purtroppo la maggior parte negative, ma quando si tornava al Ripaxote allora le emozioni cambiavano e diventavano per lo più positive.
Un giorno durante la merenda **mi sono seduto accanto ad un ragazzino di nome João e siamo riusciti a comunicare**, ci siamo chiesti i nostri nomi e l'età.
È stato molto bello!
Sento che dobbiamo davvero sostenere Tony cosi che riesca ad ingrandire la sua opera di bene. GRAZIE

Mattia

La squadra più forte

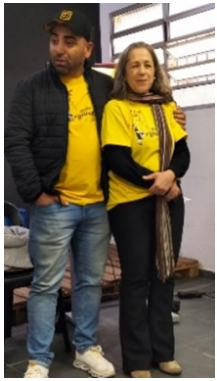
In Brasile quando incontri una persona che non conosci, la prima cosa che lei ti chiederà dopo il tuo nome, è di quale squadra sei tifoso. Il calcio è lo sport più diffuso ed è parte integrante nella vita e nello svago di questo paese e gode di un seguito incredibile grazie a una delle tifoserie più calde al mondo. Proprio tutti hanno una squadra del cuore ... chi il São Paulo, chi il Palmeiras, il Botafogo, il Corinthians…

Io non ho mai amato il calcio, **ma all'interno dell'Istituto Ripaxote ho trovato la mia piccola squadra preferita** del Brasile e mi pare che abbia tante cose in comune con le grandi squadre di calcio e **possa candidarsi a vincere il campionato più importante della vita, quello che dà la possibilità ad ogni persona di realizzarsi e diventare artefice e promotore del proprio posto nel mondo,** valorizzando le qualità positive che ciascuna persona porta dentro di sé. I giocatori sono Henri, João, Artur, Jorge, Anna Beatriz, Julia, Livia, Vivian, Heitor Guilherme, Wandinho, Jhuan, Geovana e tanti altri ragazzi e adolescenti che vivono nelle periferie povere e socialmente difficili, in questo caso, di São Paulo.

Hanno dai 12 ai 18 anni, sono maschi e femmine, e fortunatamente vanno a scuola, perché per poter far parte di questa squadra l'unico requisito necessario è che bisogna andare a scuola. Non importa se non sei bravo a tirare il pallone perché all'interno di questo istituto qualsiasi cosa si può imparare. Che sia suonare un tamburo in legno che negli incontri dei ragazzi crea una magica atmosfera di risonanza e armonia interiore, ma anche **semplicemente imparare che c'è qualcuno che ha voglia di ascoltarti, se ti va di raccontare come ti senti, o anche solo di abbracciarti, se non hai voglia di raccontare nulla, ma vuoi stare lì tra persone che ti fanno sentire amato.**

I giocatori si allenano un paio di volte alla settimana in questo importante cammino che è la vita, aiutati da un allenatore molto speciale e da tanti preziosissimi collaboratori.

In ogni squadra l'allenatore è determinante per raggiungere i risultati, ma in questa squadra **Tony ha il grande dono di saper vedere in ciascun ragazzo, un adulto di domani**, che potrà avere l'opportunità di vivere una vita migliore di quella dei suoi genitori o di tanti suoi coetanei, se si allenerà con tenacia ascoltando i propri desideri e cercando con consapevolezza una via per realizzarli, anche semplice, ma concreta e alla sua portata.



L'allenamento consiste nello scoprire le inclinazioni di ciascuno, i sogni che fanno stare bene questi ragazzi, e nel capire quali sono le cose per cui è importante darsi da fare ogni giorno e non mollare di fronte alle difficoltà.

Anche questa squadra, come le più famose, ha tutta una serie di figure fondamentali intorno all'allenatore: Joana, una psicologa, un massaggiatore dell'anima, che un po' alla volta può essere in grado di lenire traumi molto profondi.

Geraldo, un aiutante tuttofare, sempre pronto ad intervenire dalla panchina quando c'è bisogno, che conosce nel profondo le situazioni familiari da cui i ragazzi provengono ... il braccio destro dell'allenatore … sempre sorridente.

Gisele, che si occupa della segreteria e dell'organizzazione; e poi Jhuan e João Vitor che aiutano Tony con la musica e Wandinho, Henrique, Kawa, Lucas, Cris e Giovana… ciascuno con le proprie attitudini e l'entusiasmo di far parte di una squadra che ha un grande compito.

E come ogni squadra che si rispetti, anche questa, ha la sua grande tifoseria e quest'anno, io e altri 8 tifosi particolarmente fortunati, siamo anche riusciti a vedere dal vivo una partita.
Ci siamo emozionati molto nel vedere gli sforzi e l'entusiasmo di giocatori e allenatore; abbiamo potuto sentire l'armonia del suonare i ripaton insieme e vedere con i nostri occhi l'affetto che reciprocamente unisce i ragazzi, Tony e il resto dell'equipe... una bellissima partita in cui abbiamo potuto partecipare agli allenamenti e vivere l'entusiasmo della squadra, dei giocatori e di alcuni genitori che ci hanno confidato di essere molto felici perché sentono che la vita dei figli è cambiata da quando sono entrati nella squadra.
Ma tutti noi possiamo diventare tifosi possiamo sostenerla in tanti modi, essere loro vicini anche a grande distanza. Con l'aiuto materiale certamente, ma anche informandoci su cosa fanno, quali progetti portano avanti, quali necessità hanno, in che modo i ragazzi stiano meglio frequentando l'istituto, portandoli a uno a uno nel nostro cuore.
Per loro sarà sicuramente importante sapere, che dall'altra parte del mondo, tante persone tifano per loro. Credo che l'istituto Ripaxote sarà in grado di costruire qualcosa di importante per questi ragazzi e per le loro famiglie, che abbiamo visitato e ci hanno Io sono ottimista perché ho conosciuto e visto con i miei occhi tante belle persone che dedicano tutte le loro energie e le loro speranze a questo progetto… e in futuro sono sicura avremo dei nuovi campioni... non solo di calcio!

Alessia

Emozioni: la parola chiave

Ho notato che Tony Daniel insegna ai bambini le cose facendo leva sulle **emozioni**. Lui stesso si commuove facilmente quando parla e questa cosa fa capire ai bambini che lui ci tiene tanto. Fa capire quanto sia importante **aiutare tutti** e ascoltare bene quando lui parla. I ragazzi al Ripaxote si divertono così tanto che il pomeriggio, pur di stare insieme agli altri e fare attività, tornano lì!

Paolo

Il sogno di Tony Daniel... e di Insieme si può

La validità del progetto che viene svolto all'istituto Ripaxote è sotto gli occhi di tutti. I ragazzi acquisiscono tutte le nozioni necessarie per affrontare le sfide che la vita riserva loro e qualcuno già le sta mettendo in pratica. **Poter esportare questo progetto in altri luoghi del mondo è il sogno di Tony** che Insieme si può sta appoggiando.
È già partito a Salgueiro, nel nord est brasiliano, con successo! All'istituto Nova Vida già si suona il ripaton che fa parte delle attività relative all'arte (in questo caso la musica) e si svolgono la sostenibilità (abituare le persone a riciclare e salvaguardare l'ambiente), l'imprenditoria (aiutare i ragazzi a realizzare i propri sogni attraverso attività che generano un profitto), la socio emotività (lavorare sulla mente dei ragazzi per far uscire le emozioni frutto del vissuto spesso drammatico e trasformarle in positivo). **Non possiamo che essere fieri di Tony, della sua apertura, della sua disponibilità nell'andare e promuovere e, ancora una volta, ribadire che davvero INSIEME si può!**

Edy

L'efficacia del Sostegno a Distanza

Semplicemente, tutto quello che qui è stato riportato di positivo non potrebbe esistere, o almeno, esisterebbe solo in parte.
L'azione del Sostegno a Distanza è fondamentale!
È stato bello incontrare alcuni di questi ragazzi. È stato bello sentire dalle loro mamme quanto importante sia partecipare alle attività del Ripaxote e come queste abbiano cambiato la loro vita! Nell'oasi di questo istituto i ragazzi acquisiscono le competenze per un futuro migliore, ma soprattutto ritrovano la voglia di vivere, l'entusiasmo di fare, l'approccio giusto allo studio e al lavoro.
Su queste fondamenta si costruiranno il futuro di questi ragazzi, ma anche il futuro delle loro famiglie e, un giorno, del loro Paese.
Tutto questo grazie alle famiglie che qui, in Italia, hanno deciso di sostenere e di accompagnare nella crescita, un ragazzo, una ragazza.
In ogni viaggio, sempre, ci si scontra con la difficoltà di far capire a chi sta in Italia la realtà che qui incontriamo, quella orribile dei cortiços o delle favelas, sì, ma anche quella stupenda degli abbracci ricevuti, della riconoscenza, della gratitudine per ciò che stanno ricevendo.
Ognuno di questi ragazzi sa che in Italia c'è un sostenitore che tifa per lui, che crede in lui e sul quale può contare! Lo sa e, anche se non lo conosce di persona, con questo si è instaurato un legame, un affetto sincero.
Sa di non essere più solo! Sa che adesso ce la può fare! Sa che Insieme si può!

Edy

ASSOCIAZIONE GRUPPI "INSIEME SI PUÒ..." ONLUS ONG
Piazzetta Bivio 4 - 32014 Ponte nelle Alpi BL
www.365giorni.org - info@365giorni.org - 0437291298